

**A Lecco un percorso verso Expo 2015**

Con l'avvicinarsi di Expo 2015, la Caritas decanale di Lecco, il centro culturale «San Nicolò», Azione cattolica, Cce, Accli, «Pax Christi» e Meic, con il coordinamento del Decanato di Lecco, propongono il percorso culturale formativo dal titolo «Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro». Il prossimo appuntamento è programmato per giovedì 27 novembre, alle ore 19.30, all'Auditorium della «Casa dell'economia» di Lecco (via Tonale, 28), sul tema «Buon appetito». A chi? Azioni per eliminare la fame nel mondo. L'evento si aprirà con «Riso in tavola», buffet a base di riso, a cura della Cooperativa «Don Bosco» (occorre segnalare l'intenzione di partecipare all'indirizzo e-mail: cibopertuttilecco@libero.it, non sarà possibile garantire il servizio per chi non si è segnalato almeno due giorni prima). Alle ore 21 ci sarà la tavola rotonda, introdotta da Fabio Pizzali, giornalista. Interverranno Luciano Gualzetti, vice commissario per il padiglione della Santa Sede all'Expo 2015, e Giosué De Salvo, di «Mani tese», coordinatore del Comitato per l'Expo dei popoli.



**Cibo per tutti, mercoledì convegno in Caritas**

Il diritto al cibo, e di conseguenza la riflessione su quali politiche adottare in merito nel nostro Paese, sono al centro del convegno in programma mercoledì 26 novembre, alle ore 9.15, nel salone «Bicchieri» della Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano), e che vede coinvolti nell'organizzazione anche Caritas italiana e Caritas Europa. L'appuntamento - patrocinato dall'Ufficio d'informazione del Parlamento europeo a Milano e dalla Rappresentanza a Milano della Commissione europea - rappresenta lo «snodo» milanese della campagna «Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro» e sarà l'occasione per presentare il report di Caritas Europa su questo tema (sarà distribuita la versione in lingua italiana). La seconda parte sarà invece centrata sul diritto al cibo in Italia. Dopo l'introduzione di Luciano Gualzetti, vicedirettore Caritas ambrosiana e vice commissario del padiglione della

Santa Sede in Expo, e i saluti di Mauro Montalbetti, della campagna «Cibo per tutti», e di Matteo Fornara, direttore del padiglione della Ue a Expo, si terrà la presentazione del report di Caritas Europa, con Silvia Sinibaldi, della Cooperazione internazionale Caritas Europa, e Walter Nanni, presidente del gruppo di lavoro delle Politiche sociali di Caritas Europa. A seguire, farà il quadro giuridico e costituzionale sul tema del diritto al cibo, Filippo Pizzolati, del Dipartimento di scienze economico-aziendali e diritto per l'economia all'Università degli Studi di Milano Bicocca. Invece, il contesto delle politiche sociali italiane sul tema del diritto al cibo, sarà spiegato da Ildio Riva, del Dipartimento di sociologia dell'Università Cattolica di Milano. Si terrà poi una tavola rotonda, moderata



La locandina

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ci sarà infine lo spazio per il dibattito in sala con interventi delle altre realtà invitate. In conclusione si terrà una definizione di obiettivi e possibili percorsi da intraprendere nel prossimo futuro, a cura di Caritas italiana. Per motivi organizzativi è richiesta l'iscrizione. Info: tel. 02.76037377; e-mail: expo@caritasambrosiana.it.

dal 6 all'8 dicembre

**Immacolata, ritiro a Truggio**

La Casa diocesana di spiritualità a Villa Sacro Cuore di Truggio propone due giorni «attorno all'Immacolata», con inizio sabato 6 dicembre, alle ore 18, con Vespri e meditazione, e conclusione lunedì 8 con Lodi, meditazione, Santa Messa, pranzo alle 13. Nella giornata piena di domenica 7 dicembre, alle 9.30, dopo le Lodi, ci sarà una meditazione di monsignor Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano. Seguirà silenzio e adorazione. Santa Messa alle ore 12, pranzo alle 13, poi Rosario o «Via Lucis», meditazione e celebrazione del Vespri. Alle 16 meditazione proposta da monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo ausiliare e Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti. Seguiranno adorazione e confessioni. Dopo la Messa delle 18.30 e la cena della 19.30, Tremolada guiderà una meditazione dialogata. La serata terminerà alle 21.45 con la Compieta. Per informazioni: tel. 0362.919322; fax 0362.919344; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito: www.villasacrocuore.it.

Mercoledì 26 l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Il preside, monsignor Sequeri, presenta l'istituzione che ebbe

tra i padri fondatori monsignor Colombo, di cui si ricordano i dieci anni dalla morte. «Portò la teologia nello spazio pubblico»

Una veduta della Facoltà teologica di Milano. Nel riquadro, il preside monsignor Pierangelo Sequeri



**«La Facoltà teologica un luogo di frontiera»**

DI FRANCESCA LOZITO

La teologia in dialogo con gli altri saperi, in un confronto alla pari, che segni una profonda apertura al mondo. Per monsignor Pierangelo Sequeri oggi è questa la sfida più grande alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, da lui presieduta. Mercoledì 26 novembre, infatti, si terrà la *lectio magistralis* di monsignor Peter Henrici, gesuita, vescovo ausiliare emerito di Coira, sul tema «Il destino del Concilio Vaticano II nei decenni che lo seguirono». Qual è oggi il fascino della teologia? «Più che di fascino, parerei di sorpresa. Prima di tutto nei confronti di tanti studenti, molti dei quali giovani, che decidono di intraprenderne lo studio. Per questo fanno sacrifici ammirevoli. Sono bravi e appassionati. È una scelta coraggiosa, non da uno sbocco lavorativo sicuro, come potrebbe darlo una facoltà scientifica. La seconda sorpresa discende proprio dalla prima: nell'opinione laica, e in parte anche in quella ecclesiastica, la teologia non sembrerebbe così affascinante...». Quale risposta si dà, allora, per questo successo inaspettato? «Credo che i giovani che la scelgono ne siano affascinati perché animati dal

desiderio di un sapere più articolato, che non si accontentano del circolo chiuso di luoghi comuni. Questo desiderio di conoscenza della teologia, però, credo che non sia esclusivo della Facoltà teologica, ma esista anche nelle Università di Stato. Molti, infatti, scoprono che il cristianesimo è anche un luogo di pensiero». Quindi come vede tracciarsi il ruolo della Facoltà teologica oggi? «Il ruolo della Facoltà teologica è affine a ogni impresa del pensare e riflettere sulle cose che interessano all'uomo. Ma che oggi hanno vita labile, quasi una circolazione clandestina. Ecco allora che, in un'Europa in cui lo spostamento di interesse è verso le forme di sapere tecnico, il ruolo delle Facoltà teologiche è quello di essere presidio. Per questo la società e la comunità cristiana devono comprendere che queste istituzioni sono luoghi di frontiera che vanno sostenuti in modo diverso rispetto al passato. Concretamente: nella formazione dei docenti, nel sostegno alla ricerca, nell'omologazione delle strutture agli standard europei». Poste queste basi, come vede il futuro dell'istituzione da lei presieduta? «Anche grazie alla passione di quelli che vi lavorano, occorre continuare a tenere viva questa importantissima

funzione di presidio. Nello stesso tempo, bisogna rinfocare gli strati specialistici, formando persone che si inseriscano nel circuito del sapere. La teologia deve circolare non solo nelle Facoltà teologiche, ma deve inserirsi nel circuito accademico internazionale. Bisogna costruire, mi permetta la metafora, «le basi per lo sbarco sulla luna». Se non inneschiamo questa disseminazione virtuosa del sapere siamo destinati a scomparire». Iniziate l'anno accademico con una *lectio magistralis* sul Concilio: perché? «Monsignor Henrici appartiene alla generazione appena successiva a Balthasar e Rahner. È un testimone che racconta del suo operato in questi cinquantenni trascorsi dal Vaticano II. Da filosofo, parlerà dello sfondo culturale di quegli anni. È anche questo un modo per «aprire una finestra» sul tema nell'ambito delle celebrazioni del cinquantenario. Tenendo presente che la vera novità ancora oggi valida del Concilio è che non esiste una Chiesa al di fuori dei processi culturali».

«Colombo è stato l'interprete della decisione di far uscire la teologia nello spazio pubblico. A lui dobbiamo la linea della Facoltà come scuola di pensiero, non più solo apparato istituzionale. La sua eredità si riassume in due immagini: rendere rigoroso il pensare il cristianesimo. È una grande lezione di sobrietà: intellettuale ecclesiastico non cede alle lusinghe, ma decide di «scomparire» di fronte alla qualità dell'intelligenza della fede e del suo lavoro».

l'inaugurazione sarà anche l'occasione per ricordare monsignor Giuseppe Colombo, tra i padri fondatori della Facoltà e preside dal 1985 al 1993, a dieci anni dalla scomparsa...

**La «lectio magistralis» con il gesuita Henrici**

L'inaugurazione del nuovo anno accademico della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e dell'Istituto superiore di scienze religiose, mercoledì 26 novembre presso la sala convegni della Facoltà (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, 3 - Milano), prevede alle 16 il saluto inaugurale del preside monsignor Pierangelo Sequeri, e alle 16.30 la *lectio magistralis* di monsignor Peter Henrici, gesuita, Vescovo ausiliare emerito di Coira, sul tema «Il destino del Concilio Vaticano II nella storia dei decenni che lo seguirono». Alle 18 seguirà la celebrazione eucaristica nella basilica di San Simpliciano, presieduta da monsignor Henrici. Per maggiori informazioni: www.teologiamilano.it.

**L'Ambrosiana nella storia di Milano**

DI CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI\*

Quale era il clima culturale milanese del Seicento? Una città «spagnola» e, anche se gelosa delle proprie prerogative; una periferia, si potrebbe giudicare in modo superficiale; un centro inglobato però in un «impero» su cui, sommando ancora in quel momento colonie spagnole e portoghesi, «non tramontava mai il sole», per usare una celebre espressione: Europa mediterranea, Turchia, Mare del Nord, soprattutto Centro e Sud America, coste africane, isole atlantiche, e poi l'Asia, India, Giappone, Cina, Filippine, Vietnam. La nostra città sta per diventare «centro» di un mondo enormemente dilatato dall'evento dell'Expo: così, la Classe Borromasca dell'Accademia Ambrosiana, sotto la guida di don Alberto Bona, direttore della Classe, e con la cura dei professori Gianvittorio Signorotto e Michela Catto, per il suo convegno annuale, che si terrà dal 26 al 28 novembre, ha messo quest'anno a tema la Milano di Federico Borromeo e in modo più esteso del XVII secolo, per illuminare quanto del mondo in cui la città era inserita riuscisse a penetrare nella elaborazione culturale del tempo. Cosa si conosceva realmente di queste terre lontane? Attraverso quali canali giungevano le informazioni? Quale consapevolezza c'era nel contatto con Paesi, culture, religioni tanto

diverse? E, da tutti questi punti di vista, la Biblioteca Ambrosiana costituisce, per l'intelligente curiosità del cardinale Federico, uno strumento di lavoro e di studio delle sue raccolte, un punto di osservazione di singolare interesse. Il convegno, dedicato a Milano, l'Ambrosiana e la conoscenza dei nuovi mondi (secoli XVII e XVIII), inizierà, mercoledì 26, con la prolusione di Joan-Pau Rubiés della Universitat Pompeu Fabra di Barcellona su «Nuovo mondo e nuovi mondi: ritorno alla

questione dell'impatto culturale». Le quattro sessioni successive (giovedì 27 e venerdì 28) mostreranno tutta la ricchezza delle loro usate: missionarie, innanzitutto, romane («Propaganda Fide») e milanesi, ma non solo. E, infatti, soprattutto attraverso i missionari, grazie al loro vissuto e alle loro descrizioni, che possiamo entrare nel «serraglio» turco, inoltrarci nelle terre africane, toccare con mano la «mondializzazione iberica» nel continente americano, senza contare l'India e la Cina, cui grande peso sarà dato per gli apporti e gli scambi culturali, artistici e scientifici di cui sovente proprio i religiosi fecero da tramite. Filtri di parte? Certamente il «rischio» esiste sempre; tuttavia le fonti che i numerosi studiosi - italiani e stranieri - hanno preso in esame per le loro relazioni offrono spunti e intrecci diversi: geografia, cartografia, riflessione politica, studio della natura, cultura materiale, rappresentazioni e spettacoli... In un universo di conoscenze che, fra sogno immaginazione e realtà, consentiranno di immergersi nella cultura di un tempo, di una società e di una cultura che, ben lontana dall'essere ripiegata su se stessa, evidenzia invece non banali e scontate aperture di grande interesse e vivacità. \*Accademico Classe Borromasca professore ordinario di Storia Moderna Università degli Studi - Milano

**Il «Dies Academicus» dal 26 al 28 novembre**

Il convegno annuale, per il «Dies Academicus 2014», della Classe Borromasca dell'Accademia Ambrosiana, che si terrà mercoledì 26, giovedì 27 e venerdì 28 novembre, presso la Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano), ha per tema «Milano, l'Ambrosiana e la conoscenza dei nuovi mondi (secoli XVII-XVIII)». I lavori saranno aperti mercoledì 26, alle ore 17.30, dai saluti di monsignor Franco Buzzi (prefetto della Biblioteca Ambrosiana) e dalla prolusione di Joan-Pau Rubiés (Università di Barcellona). Giovedì 27 e venerdì 28 gli interventi degli studiosi si alterneranno dalle ore 9 alla 14.30. Al termine tavola rotonda. Informazioni: tel. 02.806921; sito: www.ambrosiana.it.